

Ottavo Centenario del Memoriale Propositi (1221) Regola Antica del Terzo Ordine di San Francesco

MEMORIALI PROPOSITI

Giorno della Celebrazione, 22 Maggio 2021

di Sr. Nancy Celaschi, Suore Francescane Insegnanti

La Conferenza Internazionale dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco è stata istituita per essere una continuazione degli sforzi di collaborazione che all'indomani del Concilio Vaticano II ha riunito i terziari religiosi appartenenti a più di 200 congregazioni diverse per studiare e riflettere sul carisma e la spiritualità francescana alla luce di quello stesso Concilio. Si potrebbe dire che è una conferenza di Ministri Generali (o, nel linguaggio canonico, di Moderatori Supremi) che offre programmi educativi e materiale di risorse sulla tradizione penitenziale francescana ai suoi membri e a volte a gruppi mirati come i formatori o persone in formazione iniziale.

Al momento della creazione della conferenza erano circa 200 le congregazioni partecipanti, anche se la ricerca aveva individuato l'esistenza di un numero probabilmente doppio. Senza sorprendere nessuno, queste congregazioni variavano da gruppi con meno di 25 membri a istituti con più di 10.000 suore professe; da gruppi fondati nel XIII secolo ad altri fondati nel XX secolo. In quella famiglia diversificata che è il Terzo Ordine Regolare erano presenti gruppi di fratelli esclusivamente "laici" e altri con membri laici e chierici ed anche monasteri di suore contemplative di clausura.

Sollecitati dal Concilio Vaticano II ad approfondire il carisma originale del loro istituto, molte di queste sorelle e fratelli si sono impegnati ad andare oltre le circostanze della loro stessa fondazione e ad indagare gli aspetti del carisma francescano che aveva ispirato il loro gruppo fondatore; questi approfondendo la storia francescana l'hanno reinterpretata alla luce della storia del loro istituto e del contesto culturale attuale. Guidati dal Vaticano per riscrivere il loro diritto particolare, come le Costituzioni, gli Statuti, ecc., tali sforzi portarono ovviamente ad uno studio più approfondito della Regola del Terzo Ordine Regolare, approvata da Papa Pio XI nel 1927 alla chiusura dell'anno che segnava il 700° anniversario della morte di San Francesco. Nel suo Breve Apostolico *Rerum Condicio*, il Pontefice scrisse che la prima Regola scritta appositamente per il Terzo Ordine Regolare e approvata da Leone X, dopo il Concilio di Trento, "con il passare del tempo... [era] diventata interamente obsoleta o non concordava del tutto con alcune prescrizioni del Codice di diritto canonico".

Anche Pio XI aveva affermato la necessità di aggiornare la Regola di Leone X a causa delle mutate condizioni sociali e della revisione del Codice di Diritto Canonico (promulgato nel 1917), confermando



CONFERENZA FRANCESCANA INTERNAZIONALE
dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco

www.ifc-tor.org

MEMORIALE PROPOSITI 1221-2021

ulteriormente il desiderio dei fratelli e delle sorelle dell'era moderna, di prendere in considerazione l'idea di redigere una nuova Regola per il Terzo Ordine Regolare.

Seguendo con entusiasmo i mandati del Vaticano II e della *Perfectae Caritatis*, molti gruppi si riunirono per redigere una nuova Regola o un documento ispiratore, alcuni composti interamente da istituti del Terzo Ordine Regolare, altri in rappresentanza di vari rami dei Tre Ordini Francescani. Alcuni di questi istituti erano membri di gruppi nazionali ma appartenevano a congregazioni internazionali che sottoponevano le loro bozze di documenti al loro capitolo generale e alcune di queste alla fine arrivarono a "Roma".

Dopo diverse ricerche, la Santa Sede rispose che avrebbe preso in considerazione l'idea di approvare una nuova "Regola" per tutto il Terzo Ordine Regolare se fosse stata approvata dai capi degli istituti membri. Sono sicura che, dato il numero di bozze presentate e la diversità delle idee, alcuni scettici (come me) avrebbero detto: "non succederà mai". Ben presto si rivelò essere falso.

Non possiamo trascurare un altro fattore chiave, che io considero come Provvidenza e non coincidenza. Il Prefetto della Congregazione per Religiosi e per gli Istituti Secolari (come si chiamava a quel tempo) era il Servo di Dio Cardinale Eduardo Francisco Pironio, titolare a Roma della Basilica dei Santi Cosma e Damiano. A motivo di ciò aveva sviluppato una solida amicizia con i frati del Terzo Ordine Regolare incaricati della cura di quella Basilica e la cui sede della curia generale è ospitata lì. Il noto studioso di Scrittura, padre Roland Faley, fu in questo periodo vicario generale (1971-1977) e poi ministro generale (1977-1983).

Molti francescani di tutti e tre gli ordini furono sempre colpiti dalla dichiarazione iniziale di Francesco ai frati inviati nella prima missione itinerante, "se qualcuno vi chiede chi siete, rispondete 'siamo penitenti di Assisi'". Questo fu ancora più sorprendente per i membri del Terzo Ordine, il cui titolo originale era Fratelli e Sorelle della Penitenza. Questi si servirono dei progressi fatti negli studi cattolici delle Scritture a partire dagli anni '50 per guardare non solo a ciò che si intendeva per "penitenza" ai tempi di San Francesco, ma per tornare alla comprensione di quella parola in tutta l'era cristiana. Si aggiunga che le classi di studi francescani, un tempo riservate ai seminaristi, avevano cominciato ad ammettere "religiosi laici" e francescani secolari.

In risposta al via libera del Vaticano per una bozza della Regola, fu istituita una commissione internazionale di superiori generali per coordinare il processo; questa fu affiancata da un comitato di sorelle e fratelli di vari paesi che erano in grado di aiutare e guidare il processo di raccolta delle informazioni e di comunicazione, e infine un gruppo di lavoro di fratelli e sorelle assistito da *periti* dei rami del Primo Ordine e del Terzo Ordine Regolare. In questo periodo sono state prese diverse decisioni fondamentali.

1. Il gruppo di lavoro non avrebbe cercato di modificare nessuno delle diverse "Bozza della Regola" proposte da gruppi di diverse parti del mondo o di riunirli in qualche forma, ma piuttosto, insieme, avrebbe dovuto lavorare per redigere un documento completamente nuovo.
2. Per evitare il rischio che la nuova Regola diventasse presto obsoleta a causa di un linguaggio "antiquato", si sarebbero dovute usare il più possibile le parole di San Francesco in modo che potessero essere reinterpretate in qualsiasi epoca.



3. Una consultazione dei membri di tutto il mondo aiutò ad individuare quattro "valori" che erano comuni a tutti gli istituti partecipanti, anche se per essi non veniva usato lo stesso termine: penitenza/metanoia, preghiera/contemplazione, minorità/umiltà e povertà.

I contributi del gruppo di lavoro furono sottoposti a un processo di consultazione e revisione (parte di questo lavoro fu facilitato dalla fulminea "nuova" invenzione della macchina facsimile o fax); l'approvazione ebbe luogo in una riunione di circa 200 Superiori Generali riuniti a Roma, alla *Domus Pacis*, a marzo del 1982. Poi fu presentato alla Santa Sede e, dopo qualche modifica, approvato da Papa Giovanni Paolo II con il Breve Apostolico *Franciscanum vitae propositum*, che porta la data dell'8 dicembre 1982. Non a caso, l'*incipit* di questo Breve richiama ovviamente il *Memoriale propositi* senza farne specifica menzione, anche se cita le Regole di Leone X e Pio XI. Fa anche specifico riferimento alla discussione e consultazione collegiale e all'espressa necessità di "aggiornamento".¹

La nuova comprensione della "penitenza" fu un contributo importante nella composizione di questa Regola e Vita; fu notevolmente migliorato dal lavoro dei Padri Roland Faley, Lino Temperini e Raffaele Pazzelli, specialmente dalla ricerca di quest'ultimo sul documento di Volterra, ora indicato come 1Lf. A lungo considerato come una successiva versione "abbreviata" della Lettera ai Fedeli, è stato ora ampiamente riconosciuto come un documento originale poi ampliato da San Francesco. Per mantenere la continuità con il passato, la 1Lf fu posta come "Inizio della Regola e della Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco".

Quando si considera come gli elementi costitutivi del *Memoriale propositi* sono vissuti oggi dai religiosi del Terzo Ordine Franciscano si deve tenere presente la varietà di storie e realtà che si riflettono nella composizione di questo gruppo molto diversificato. Alcuni di questi gruppi, come la mia congregazione, sono stati fondati da "terziari francescani" che hanno deciso di vivere lo stile di

¹ Come nei secoli passati, l'**ideale di vita francescana** anche in questo nostro tempo, non in modo diverso che nei secoli passati, affascina incessantemente molti uomini e donne desiderosi di perfezione evangelica e assetati del regno di Dio. Ispirandosi all'esempio di S. Francesco d'Assisi i membri del Terz'Ordine Regolare intendono seguire Gesù Cristo vivendo in comunione di fraternità, professando con voti pubblici l'osservanza dei consigli evangelici di obbedienza, povertà e castità, e dedicandosi alle molteplici opere dell'attività apostolica. Per meglio realizzare il loro programma di vita attendono con assiduità alla preghiera, alimentano la carità fraterna, vivono nella vera penitenza e nell'abnegazione cristiana. Poiché invero questi specifici elementi e motivi dell'ideale di vita francescana sono abbondantemente contenuti nella "Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine Regolare di San Francesco" e poiché così delineati convengono interamente all'autentico spirito francescano. Noi, nella pienezza della Nostra autorità apostolica, stabiliamo, dichiariamo e ordiniamo che la presente Regola abbia vigore e importanza per illustrare ai fratelli e alle sorelle il senso della genuina vita francescana, essendosi pienamente tenuto conto di quanto a loro tempo stabilirono su questa materia i Nostri Predecessori Leone X e Pio XI con le Costituzioni Apostoliche "*Inter cetera*" e "*Rerum condicio*". Poiché Ci è noto con quanta diligenza e con quanto impegno questa "Regola e Vita" ha compiuto il cammino di aggiornamento e come felicemente ha ottenuto la desiderata convergenza di pareri attraverso discussioni collegiali e consultazioni, proposte e meditate elaborazioni, per tale ragione abbiamo fondata speranza che i desiderati frutti di rinnovamento conseguano pienamente la loro attuazione. Ordiniamo pertanto che questa Nostra approvazione abbia valore fin d'ora e ottenga i suoi effetti tanto nel presente come nel futuro, senza che nulla possa ostacolare queste cose. Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno 8 dicembre 1982, anno quinto del Nostro pontificato.



vita evangelico francescano come istituto religioso. Altri possono aver avuto semplicemente una spiritualità francescana trasmessa loro da funzionari della Chiesa e non corrispondevano, e in alcuni casi ancora non corrispondono con quanto tradizionalmente chiamiamo "valori francescani". A questo si aggiunge il fatto che ogni istituto religioso del Terzo Ordine Regolare ha la sua legge particolare, che concretizza il modo in cui questi valori vengono portati avanti nella vita quotidiana.

Come sopra precisato, le 200 diverse congregazioni che hanno partecipato attivamente al processo della Regola sono state in grado di concordare i quattro valori fondamentali che hanno poi fornito la struttura della Regola. Rivolgendosi alle Suore della sua congregazione, la Presidente della CFI-TOR, sr. Deborah Lockwood, ha usato l'analogia di un edificio: il modo francescano di vivere il Vangelo è il fondamento, la Regola con i suoi quattro "pilastri" fornisce la struttura, e la loro legge particolare è il tetto che copre il tutto.

Con queste avvertenze in mente, vediamo come questi "quattro valori fondanti" sono stati espressi nel *Memoriale propositi*, e come le loro "vestigia" sono contenute nella Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, approvata da Papa Giovanni Paolo II.

Prima di tutto, il *Memoriale* inizia con ampie prescrizioni riguardanti il modo di vestire, che dovrebbero essere lette come un tentativo per assicurarsi che i fratelli e le sorelle vestano in modo semplice e in modo simile. Dobbiamo tenere a mente, tuttavia, che nel XIII secolo la vita religiosa iniziava con una cerimonia di "vestizione", ovvero indossare l'abito religioso. Similmente, i fratelli e le sorelle di penitenza avevano un abito caratteristico - la semplicità. Quando si parla dell'iniziazione a questa vita, la Regola e Vita non parla di cose esteriori, ma interne... devono essere cattolici, devono avere un periodo di formazione iniziale e "come segno della loro conversione e consacrazione alla vita evangelica, devono vestirsi in modo semplice e vivere in semplicità".

Penitenza/Metanoia

Il Memoriale dedica una sezione al digiuno e all'astinenza, prescrizioni alimentari più spesso associate alle pratiche penitenziali. Nell'articolo 6, la Regola e Vita afferma semplicemente: "sotto la guida del Signore, incominciano la **vita di penitenza**, consapevoli che tutti dobbiamo **convertirci continuamente**." Questa semplice affermazione mostra chiaramente l'effetto della Sacra Scrittura quale base per intendere la *penitentia* come *metanoia*, una vita di conversione continua e costante. Di nuovo, la Regola e Vita non fa menzione specifica di alcuna pratica penitenziale, che ovviamente è contenuta nella legge particolare di ogni istituto.

La differenza tra chi è in formazione iniziale e chi ha preso un impegno perpetuo non si esprime nella presenza di nodi sul cingolo o nel colore del velo, come forse era vero in tempi passati, ma nel concetto francescano di essere "ricevuti in obbedienza, promettendo di osservare sempre questa vita e regola". Non posso non notare che l'idea dei "voti semplici perpetui", professati dalla maggior parte dei membri del Terzo Ordine Regolare, è stata inclusa nel diritto canonico universale per la prima volta nel Codice del 1917.



Preghiera/Contemplazione

I capitoli dedicati alla preghiera e ai sacramenti indicano ai fratelli e alle sorelle della penitenza cosa devono pregare e con frequenza accostarsi ai sacramenti, specialmente alla comunione e alla confessione... Di nuovo, le prescrizioni su **quando** pregare, **cosa** pregare e persino **come** pregare non si trovano nella Regola e Vita TOR, ma nel diritto particolare di ogni istituto. Il terzo capitolo della nostra Regola e Vita, tuttavia, affronta lo "Spirito di preghiera"; pur facendo specifica menzione della Liturgia delle Ore, della partecipazione all'Eucaristia e del Sacramento della Penitenza, inizia "Ovunque, in ogni luogo, ogni ora e in ogni tempo i fratelli e le sorelle credano veramente e umilmente, conservino in cuore e amino, onorino, adorino, servano, lodino, benedicano e glorifichino l'altissimo e sommo Dio, l'eterno Padre e il Figlio e lo Spirito santo. E lo adorino con cuore puro, poiché è necessario pregare sempre senza stancarsi; infatti il Padre cerca tali adoratori." Anche se ovviamente non può essere una questione di legislazione, la nostra preghiera deve essere costante e Trinitaria, elementi fondanti della teologia e della spiritualità francescana.

Sebbene tutti noi siamo invitati a vivere una vita contemplativa, non trascuriamo il ricordo anche dei membri del nostro ordine "I fratelli e le sorelle, che il Signore ha chiamato alla vita contemplativa, con gioia sempre nuova testimoniano ogni giorno la propria consacrazione a Dio e celebrano l'amore che il Padre ha per il mondo, lui che ci ha creati e redenti, e ci salverà per la sua sola misericordia". Ci viene ricordato il nostro bisogno di misericordia, ma anche il nostro obbligo di mostrarla agli altri.

Il numero 10 della Regola e Vita invita i fratelli e le sorelle, "insieme a tutto il creato" a lodare "il Signore, re del cielo e della terra e a rendergli grazie poiché, per la sua santa volontà e per mezzo del suo unico Figlio e lo Spirito Santo, ha creato tutte le cose spirituali e corporali, e ha fatto noi a sua immagine e somiglianza". Questo riconoscimento della "sacralità" di tutta la creazione assume la necessità aggiuntiva della cura del creato alla luce della crisi ambientale di oggi, come magistralmente sottolineato da Papa Francesco nella sua Enciclica sulla cura della nostra casa comune (*Laudato Si'*), un problema che i nostri fratelli del XIII secolo non conoscevano.

Povertà

Il capitolo sei della Regola e Vita parla della Vita in Povertà in due semplici paragrafi: "Tutti i fratelli e le sorelle si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo che, essendo incomparabilmente ricco, volle scegliere nel mondo, insieme con la beatissima sua madre, la povertà, e spogliò sé stesso", situando così la nostra povertà nell'auto-spoliamento kenotico di Cristo. Ammonisce poi i fratelli e le sorelle ad accontentarsi dello stretto necessario di cibo, vestiti e alloggio, condividendo felicemente la vita e le risorse con coloro che vivono ai margini della società.

"Coloro che sono veramente poveri in spirito, seguendo l'esempio del Signore non si appropriano di alcuna cosa né contendono nulla ad alcuno, ma vivono in questo mondo come pellegrini e forestieri". La nostra mancanza di attaccamento alle cose materiali, alla Regola o una legge della Chiesa, ci rende portatori di pace e "eredi e re del regno di Dio... materialmente poveri, ma ricchi di virtù".



Minorità/umiltà

Il *Memoriale propositi* colloca l'idea delle relazioni fraterne nel contesto dell'incontro mensile in cui i fratelli e le sorelle assistono alla Messa, danno il loro contributo al tesoro comune e, se si ritiene opportuno, ascoltano qualche esortazione spirituale. Il denaro raccolto deve essere distribuito "tra i fratelli e le sorelle poveri, specialmente gli ammalati e quelli che non hanno nulla per le loro esequie, e in seguito tra gli altri poveri". A prima vista questo non ha nulla a che vedere con la vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare oggi, poiché i suoi membri si sono legati con voto pubblico alla vita in comunità/fraternità e a mettere le loro risorse in comune.

Tuttavia, quando notiamo che il capitolo sulla riunione mensile è immediatamente seguito da una normativa riguardante la cura di coloro che non sono in grado di parteciparvi, vale a dire i malati e i defunti recenti, troviamo un parallelo nel capitolo sette della Regola e Vita dove si afferma che "Poiché Dio ci ama, i fratelli e le sorelle devono amarsi a vicenda" e li incoraggia a mostrare "con le opere l'amore che hanno tra loro. E inoltre li incoraggia "a manifestare l'uno all'altro le proprie necessità, affinché vicendevolmente procurino e servano ciò di cui ognuno ha bisogno. Beati quelli che amano l'altro quando è malato, e non può compensarli, tanto come lo amano quando è sano e può compensarli. E di tutto ciò che accade loro rendano grazie al Creatore e desiderano essere come li vuole il Signore, sia in buona salute che infermi".

Nel corso della storia molti terziari si sono uniti per compiere le opere di misericordia e si sono sviluppati in istituti religiosi; la grande maggioranza degli istituti odierni che compongono il Terzo Ordine Regolare di San Francesco sono definiti come gruppi apostolici "attivi" (piuttosto che contemplativi), Seguendo questa linea, il capitolo nove della Regola e Vita TOR tratta della Vita Apostolica, piuttosto che degli "apostolati", poiché molti gruppi hanno precedentemente identificato il loro apostolato tradizionale come il loro "carisma". La missione francescana ci fa testimoniare la sovranità di Dio in e attraverso tutte le cose con tutto il nostro cuore, mente ed essere. Lo esprimiamo, tuttavia, nella cura per i nostri fratelli e sorelle, quelli con cui abbiamo preso un impegno per tutta la vita, e per i poveri e i piccoli, quelli favoriti dal Dio-uomo Gesù Cristo. Questo si esprime con più frequenza o nella nostra dedizione alle opere di misericordia corporali e spirituali - predicazione, insegnamento, assistenza sanitaria, catechesi, ministero delle carceri, ministero dei rifugiati e degli sfollati, in breve, tutto ciò che in ogni epoca ha bisogno di una risposta basata sul Vangelo. E, "come annunciano la pace con la bocca, così la portino ancor più abbondante nei loro cuori. Nessuno per causa loro sia provocato all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati, per la loro mitezza, alla pace, alla bontà, e alla concordia.

Infatti i fratelli e le sorelle sono stati chiamati a curare i feriti, risollevarli gli abbattuti e richiamare gli smarriti.

"E ovunque siano, si ricordino di aver donato sé stessi e di aver offerto il proprio corpo al Signore Gesù Cristo. Per suo amore devono esporsi ai nemici visibili e invisibili, poiché dice il Signore: Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli".



Per concludere questa presentazione, vorrei sottolineare innanzitutto che, sebbene scritta con le parole di San Francesco, la Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco è in linea e incorpora i valori espressi nel *Memoriale propositi*. C'è, tuttavia, un'altra similitudine tra lo *status quaestionis* della relazione tra i primi documenti sul Terzo Ordine Franciscano e i documenti odierni del Terzo Ordine Regolare di San Francesco. Nel suo articolo negli *Analecta TOR*, Fra Lino afferma che la Prima Lettera ai Fedeli era una "*regola scritta ispirazionale*", cioè una "regola ispirata scritta" mentre, con la crescita del Terzo Ordine in tutta Italia e oltre, solo pochi anni dopo era "sempre più urgente" per Francesco e il Cardinale Ugolino "fornire una struttura organizzativa adeguata con opportune norme legislative" che "presentassero le disposizioni ecclesiastiche fondamentali della vita penitenziale". In modo simile, la Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare, con la Prima Lettera ai Fedeli come brano di apertura, interpreta questo documento per i membri di oggi alla luce del recente studio scientifico Scritturale e Franciscano, pur lasciando al diritto particolare di ogni istituto la "fornitura di una struttura organizzativa adeguata con opportune norme legislative".

Grazie per la vostra cortese attenzione.



CONFERENZA FRANCESCANA INTERNAZIONALE
dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco

www.ifc-tor.org

MEMORIALE PROPOSITI 1221-2021